

Condividiamo la convinzione che

- La persona umana - qualunque persona, al di là del censo, del colore, del genere e della cultura - abbia una dignità infinita e vada tutelata e promossa ad ogni costo.
- Il progresso è parte dell'umanità, dell'essere uomini e donne: siamo esseri aperti sempre verso un oltre che è stimolo costante per lo sviluppo e la liberazione personale e sociale di tutti gli esseri umani.
- Il vero progresso, quello degno di questo nome, non è un semplice indicatore numerico né l'aumento del profitto di alcuni: il vero progresso è ciò che ci permette - come unica umanità - di sviluppare in maniera più libera, consapevole e responsabile le grandi capacità ed energie di cui disponiamo affinché fasce sempre più grandi di uomini e donne possano condurre un'esistenza che permetta loro di vivere secondo le proprie convinzioni, inclinazioni e desideri all'interno della cornice dei diritti umani, del bene comune e della giustizia; un progresso basato su una "innovazione responsabile" focalizzata sulla cura degli ecosistemi e degli umani invece che sulla massimizzazione dei profitti.
- L'AI rientra in questo progresso che è frutto della creatività e dell'intelligenza umana e come tutto ciò che è umano, è sempre ambivalente, porta in sé opportunità e contraddizioni, che appartengono proprio alla condizione umana e al cuore di ciascuno. Proprio per questo abbiamo necessità di riflettere e considerare questo strumento, per metterlo sempre più a servizio della vita e dello sviluppo integrale di tutti, senza alcuna distinzione e/o prevaricazione; una prima implicazione per il mondo dell'informazione riguarda proprio il termine "AI": è fuorviante e contribuisce al fenomeno di antropomorfizzazione di queste tecnologie, sarebbe più preciso chiamarle "macchine calibrate con (tanti) dati", macchine dove il linguaggio è disconnesso dal pensiero (una buona pratica dovrebbe essere quella di evitare l'uso del "io" da parte della macchina nelle risposte).
- La verità è il contenuto essenziale e irrinunciabile della comunicazione umana e lo scopo dell'informazione - nelle sue molteplici modalità - non può mai prescindere dalla ricerca sincera (e per questo anche fallibile) e dalla trasmissione onesta della verità conosciuta e compresa. Da questo punto di vista l'AI può essere uno strumento impareggiabile nell'aumentare le conoscenze e nel fornire dati sempre più affidabili per la comprensione e l'interpretazione di essi in un'ottica sincera di ricerca della verità, che è e resterà una possibilità e un dovere tipicamente umani e mai delegabili alla tecnologia.

- Il profitto non è il più alto valore umano né può essere considerato una sorta di totem a cui sottomettere ogni altro valore, né fine, né progetto; l'unico assoluto è il valore della persona umana, - la singola e la comunità di persone nel loro complesso -; pertanto il profitto, anche legittimo e proveniente dal proprio lavoro e impegno, non può essere un fine assoluto o assurgere a un'importanza maggiore dei diritti umani e della tutela della dignità personale.

Comprendiamo altresì che

- L'AI ha e avrà un impatto molto importante sul modo in cui conduciamo la nostra esistenza quotidianamente e sul modo in cui organizziamo e svolgiamo il lavoro per sostenerci nella vita di ogni giorno, sull'esercizio della democrazia e sulla gestione del potere, come anche sulla formazione delle coscienze e delle convinzioni personali, e delle comunità e delle Nazioni.
- L'AI è fatta dall'uomo e proprio per questo è foriera di grandi speranze, ma allo stesso tempo condivide la fallibilità umana e, soprattutto, è costantemente a rischio di essere "viziata" dalla ricerca a tutti i costi del potere e dalla ricchezza di alcuni a danno di altri.
- Come ogni forma di progresso e di avanzamento nella storia dell'umanità, anche l'AI genererà opportunità, speranze, conflittualità, resistenze e disagi. Si apre davanti a noi un tempo di krisis (nel senso di scelte, rischi e opportunità).
- L'AI non è una fatalità o un evento fortuito: è opera dell'uomo e all'uomo va ricondotta. Dall'uomo va regolata, orientata e sviluppata anche nelle sue componenti e "capacità" automatiche e generative.

Condanniamo infatti

- Lo sfruttamento di lavoratori e lavoratrici che nel mondo sono impiegati per "caricare" di dati l'AI, senza i quali essa è inutilizzabile e inefficiente.
- Il consumo di enormi risorse energetiche, idriche e ambientali per far "vivere" l'AI, senza farsi carico di elaborare un approccio più ecosostenibile al suo funzionamento.
- Qualsiasi uso, programmazione, impostazione dell'AI che autorizzi, permetta o renda anche solo possibile, auspicabile o tollerabile il suo funzionamento o utilizzo contro degli esseri umani, siano essi nemici, criminali, avversari politici o economici, persone fragili o che per qualunque altra ragione, siano oggetto di discriminazione (ad

esempio con l'AI diventa facile diffondere:

- mala-informazione (informazione vera, effettiva, ma diffusa tipicamente fuori contesto),
- mis-informazione (informazione falsa e fuorviante, creata e diffusa senza l'esplicita intenzione di ingannare, purtroppo percepita e ritrasmessa come fosse vera),
- dis-informazione (informazione falsa, diffusa con l'esplicita intenzione di ingannare le persone, polarizzare l'opinione in gruppi incomunicanti, senza vie intermedie, fino alle conseguenze estreme; solo per citare alcuni usi dannosi per la collettività da evitare grazie alla deontologia professionale e le norme condivise).

- La concentrazione delle conoscenze sull'AI e del potere che da esse deriva in pochissime "High Tech companies" e sistemi autocratici, ossia nelle mani di pochi individui, dal momento che l'aumento esponenziale del potere conferito dalla tecnologia dell'AI deve essere bilanciato con adeguati strumenti democratici di controllo.

Auspichiamo pertanto che

- L'AI sia uno strumento tecnologico che - come già altri nella storia dell'umanità - affranchi gli individui e le comunità da incombenze usuranti, tecniche, ripetitive, disumanizzanti e alienanti affinché sempre un maggior numero di persone possa dedicarsi a tutto ciò che è tipicamente umano: la ricerca spirituale della verità, del bene e del bello - a livello religioso e non -, della giustizia e della solidarietà, la crescita in umanità attraverso l'apprendimento, la cultura, la ricerca e le relazioni interpersonali nel rispetto e in libertà, la cura della Casa comune e lo sviluppo di conoscenze che affranchino sempre più la vita umana da ogni forma di sottomissione e oppressione, umana e/o naturale che sia; nella consapevolezza che l'intelligenza artificiale è uno di altissimo valore tecnologico che non potrà, né dovrà mai sostituirsi alla persona umana nelle attività in cui è utilizzabile, soprattutto in quelle di più grande rilevanza come l'informazione.
- L'AI sia posta nella trasparenza a servizio della comunicazione del vero, del bene, del bello, nella consapevolezza che ogni comunicazione autentica è e sempre avverrà solo tra esseri umani e ad opera di esseri umani.
- Le conoscenze statistiche fornite dall'AI - che riguardano il passato - siano una base per la creatività umana, per una progettualità più consapevole nell'elaborazione di un futuro degno, libero, giusto e pacifico per tutti. Ad esempio l'AI dovrebbe essere una tecnologia "conviviale", "aperta" (nei dati usati per calibrarla, nei codici, etc.) in modo da minimizzare i rischi di incorporare pregiudizi e stereotipi nei modelli risultanti. Nei sistemi di AI la qualità dei dati usati nella fase di calibrazione ("training") è basilare.

Vogliamo

- Promuovere la formazione nella conoscenza e all'utilizzo delle tecnologie legate all'AI nelle differenti competenze lavorative e, in particolare, nell'ambito della comunicazione e della trasmissione dell'informazione e della sua retta interpretazione, affinché sia a servizio della tutela della dignità umana.
- Richiamare tutti, e in particolare coloro che sono a servizio della collettività nel ministero della politica, alla responsabilità e al dovere di non tralasciare e favorire in questo tempo della nostra storia marcato dalla tecnologia, la formazione - soprattutto delle giovani generazioni - al mondo dell'arte, dell'esercizio della creatività, della comunicazione interpersonale, come il cuore irrinunciabile del nostro essere uomini e donne, di cui ogni tecnologia non può che essere a servizio, con l'obiettivo di garantire a tutti un futuro di pace e progresso.

Ci impegniamo

- A dare continuità a queste nostre intenzioni con un lavoro permanente e collettivo, aperto ai contributi di coloro che condividono la visione e la responsabilità nei confronti di un futuro di opportunità e di rischi potenziali.
- Ad approfondire le implicazioni per il mondo dell'informazione e della comunicazione con particolare attenzione a usare con saggezza l'AI, ovviamente le macchine possono fornire grandi quantità di dati e aiutano a visualizzare interessanti correlazioni (estraendo informazioni dai dati) e proprio in questo diventa centrale la disponibilità dei "dati aperti" in una società democratica; (tra i molteplici esempi di utilizzo si possono citare la traduzione istantanea in diverse lingue, il miglioramento dell'accessibilità convertendo testo in audio, la creazione di sommari per testi lunghi, etc.).
- Ad assicurarsi la collaborazione di persone esperte di AI con una solida sensibilità alle questioni etiche (es. che adottano l'ACM Code of Ethics an Professional Conduct), proprio perché la tecnologia non è neutra e tecnologia e società si plasmano a vicenda; persone esperte in grado di assumersi la responsabilità di dire cosa può essere e cosa non può essere automatizzato, perché non tutto non tutto ciò che è tecnicamente possibile... è socialmente desiderabile, ambientalmente sostenibile, eticamente accettabile.
- Ad aiutare le persone a distinguere una semplice correlazione tra dati da una più

importante relazione di causa-effetto.

- Informare adeguatamente le persone quando stanno accedendo a contenuti creati con l'ausilio di AI; in un mondo sommerso dalle informazioni, le risorse più preziose sono il tempo, l'attenzione e la fiducia delle persone che leggono, diventa così fondamentale informarle di eventuali collegamenti con terze parti (come viene usata la loro attenzione?), chiedere il loro consenso esplicito per la visualizzazione automatica di contenuti video, etc. le persone useranno sempre di più le macchine proprio per allocare meglio il loro tempo ed attenzione.
- A supervisionare gli output forniti dalle macchine in quanto possono contenere errori.
- A valorizzare la deontologia professionale delle persone che operano nella comunicazione, persone che si assumono la responsabilità del loro lavoro, che operano nella massima trasparenza citando le fonti.
- A valorizzare il ruolo del giornalismo professionale che diventerà ancora più importante perché fornisce prospettive diverse dalle quali mostrare gli eventi, tipicamente prospettive diverse da quelle del potere dominante e per questo pagano spesso con la vita (spesso il potere si alimenta di falsità per rafforzarsi, la missione fondante del giornalismo è accertare la verità, soprattutto nell'era attuale dove il "caos epistemico" sta diventando una delle emergenze più gravi).
- A costruire reputazione, un aspetto che non potrà essere "automatizzato", la paziente costruzione della fiducia tra umani, basata sull'esperienza, sulla storia, su un sistema di valori.
- Ad andare alla ricerca delle fonti, intervistarle, fornendo agli umani strumenti di conoscenza diretta (si pensi al giornalismo investigativo per l'interesse pubblico).
- A coniugare le questioni etiche con i più elevati standard del giornalismo, evitando la delega completa alle tecnologie, prevenendo così il più grande rischio per le professioni: il de-skilling.

Siglata dai partecipanti al Convegno di Assisi Comunicazione e IA del 15 settembre 2024